

La mostra

Sabine Weiss, fotografia è “poesia dell’istante” Il testamento di una vita e di una passione

Alla Casa dei Tre Oci l'ultima esposizione, Marsilio Arte annuncia la nuova sede: sarà all'ex convitto della Fondazione Cini

Silva Menetto

La casa della fotografia di Venezia ha trovato una nuova casa alla Fondazione Cini: per l'esattezza negli spazi dell'ex convitto sull'isola di San Giorgio. E così la cronaca ha rubato la scena alla cultura ieri mattina alla presentazione dell'ultima mostra fotografica della Casa dei Tre Oci targata Fondazione di Venezia. Di fronte alla stampa e agli addetti ai lavori presenti alla Giudecca per la grande retrospettiva dedicata alla fotografa franco-svizzera Sabine Weiss, il presidente della Fondazione di Venezia Michele Bugliesi e la presidente di Marsilio Arte Emanuela Bassetti hanno tenuto fede alla promessa che l'avventura della casa della fotografia a Venezia non si sarebbe conclusa con la cessione del palazzetto neogotico della Giudecca al Berggruen Institute, ma sarebbe continuata altrove. E questo altrove ora ha una esatta collocazione.

«Dopo dieci anni di attività ai Tre Oci abbiamo trovato nella Fondazione Cini un nuovo partner perfetto per realizzare questo nuovo progetto culturale costruito in totale condivisione» ha annunciato Bassetti, sottolineando che si tratta di un accordo di partenariato, a lunga durata. La casa della fotografia di Venezia cambierà quindi nome (ancora al vaglio, si accettano suggerimenti) e si stabilirà a breve nei saloni dell'ex convitto sull'isola di San Giorgio: 1800 metri quadri già restaurati, distribuiti su due piani, dove ci sarà spazio, oltre che per gli eventi espositi-

vi, anche per le attività didattiche e i workshop che verranno organizzati. Data presunta di apertura i primi mesi del 2023.

Ma prima di lasciare definitivamente la Giudecca e la Casa dei Tre Oci, la Fondazione di Venezia aveva ancora in programma quest'ultima mostra fotografica, realizzata da Marsilio Arte in collaborazione con Berggruen Institute: “Sabine Weiss. La poesia dell’istante” (fino al 23 ottobre) è la più ampia retrospettiva mai realizzata (la prima in Italia) sulla fotografa scomparsa il 28 dicembre scorso all'età di 97 anni. Un importante tributo alla carriera di una straordinaria professionista, decana della scuola umanista francese che annovera fotografi come Robert Doisneau, Willy Ronis e Brassai. Dai reportage ai ritratti di artisti, dalla moda agli scatti di strada fino alla pubblicità e ai numerosi viaggi per il mondo, Sabine Weiss è stata una protagonista mondiale della fotografia e ha sempre rifiutato ogni etichetta. È stata lei stessa ad aprire i suoi archivi personali e a scegliere, assieme alla curatrice Virginie Chardin, le foto che avrebbero dovuto fare parte dell'esposizione veneziana, per raccontare la sua singolare storia e presentare il suo lavoro.

«Sono stata una fotografa professionista, voglio che si conosca l'intera mia vita professionale, non solo gli anni legati alla fotografia umanista. Voglio che si mostri il mio lavoro» diceva mentre collaborava direttamente alla realizzazione della mo-

stra.

Purtroppo il destino non ha voluto che arrivasse a vedere l'esito di questa sua ultima fatica e oggi la mostra della Casa dei Tre Oci si profila un po' come un suo ideale testamento. Una citazione spicca nel salone al primo piano: “Sono consumata dalla curiosità: vorrei entrare in ogni ca-

sa, scoprire la vita degli al-

tri”. Per questo Sabine non costruisce mai le sue foto, piuttosto sono momenti catturati, scatti realizzati durante i reportage di lavoro, coincidenze fissate dall'obiettivo in circostanze fortuite: in questo risiede la “poesia dell’istante”, in quegli attimi “fugaci e meravigliosi”, come lei stessa li definiva, che dovevano essere fermati nel-

la composizione. Ginevra, Parigi, poi l'Europa e New York, tutto per Weiss va raccontato con uno sguardo empatico da dietro l'obiettivo, senza mai assumere una posizione militante o ideologica. È il linguaggio del corpo che la interessa, soprattutto quando si tratta di bambini, anziani, persone fragili: la solitudine e la tristezza che

emanano gli occhi di un bambino della Guadalupe, una donna nel metrò di Parigi o un vecchio in una strada deserta di Praga sono testimonianze di quello sguardo vigile sulla realtà che Sabine Weiss ha esercitato per tutta la vita attraverso la sua prima e più grande passione: la fotografia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



